Partito Socialista unità proletaria Varese - Corriere Socialista N. 13 - 1968

Anno V N. 13 27 - 6 - 68 ORGANO PROVINCIALE del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA sp. in abbon. post. gr. II - Lire 30

CORRIERE SOCIALISTA

Redazione di BIELLA: Via Ramella Germanin 11/e, tel. 27412 Redazione di VERCELLI: Via Oldoni 1, tel. 5359 Quindicinale

Esplode la lotta operaia alla Chatillon

Imponente l'adesione allo sciopero (90%) - 1500 operai impegnati nel picchettaggio di fronte alla fabbrica - Emerge con forza il grande potenziale di lotta esistente nella azienda - Irrinunciabile, per andare avanti, la gestione operaia della lotta.

I duemila fischi che accompagnavano i pochissimi crumiri della Chatillon hanno dato una prima risposta alla tracotante dichiarazione di guerra del dott. Giulio Sambonet, Presidente dell'Associazione Industriale Vercellese, rivolta a tutti i lavoratori vercellesi, ripetendo le stesse parole provocatorie del Presidente Confindustriale Costa: «gli industriali italiani intendono difendere il rispetto dei contratti di lavoro nel quadro di una politica economica diretta al maggior sviluppo economico (leggere maggior profitto), basata su una sana politica monetaria e sono disposti a difendere tale rispetto, fronteggiando le agitazioni con sacrifici aziendali superiori agli oneri che importerebbe l'accogliere tutte le richieste dei sindacati con la chiara coscienza di servire così il bene di tutto il Paese e particolarmente quello dei lavoratori dipendenti». Se aggiungiamo a tutto ciò la richiesta di un ordinamento ben delineato e di un complesso coordinato di norme procedurali obbligatorie, comprenderemo perfettamente quale vocazione reazionaria si nasconda dietro queste dichiarazioni. Ma ciò non è sufficiente, il Presidente dell'Associazione Industriale, oltre alla vocazione reazionaria, ha anche la vocazione del demagogo e allora, mentre afferma di non voler cedere nulla per dimostrare a tutti che i padroni non si debbono disturbare, propone all'Assemblea di ampliare il premio di bontà «Gallardi-Faini», aggiungendo allo stesso, come dice la Sesia, una sezione intitolata «La bontà nel mondo del lavoro», sperando forse di riceverlo per primo, in omaggio alla resistenza dimostrata nel non voler aumentare i salari di fame dei lavoratori. A parte le battute, ci sembra necessario a questo punto trarre alcune conclusioni politiche. La Confindustria sente la imminenza dello scontro, già iniziato e perso alla FIAT e minaccia i lavoratori e, al tempo stesso, chiede l'aiuto del Governo, impaurita come è dai fatti di Francia. Noi pensiamo che essa abbia scelto il terreno di scontro duro e violento, perchè si sente alle strette e tenta di giocare quest'ultima carta. E' proprio, quindi, in questo momento che dobbiamo colpirla in modo violento per obbligarla a cedere. La Chatillon, la FIAT di Vercelli, ha dato il via alla lotta, la Pirelli è prossima ormai allo scontro, la Ceramica Pozzi e la Keller si avviano allo sciopero; le condizioni per la spallata finale ci sono, siamo convinti che questa sarà un'estate calda per i padroni del Vercellese.

In questa situazione è necessario un rafforzamento dell'organizzazione sindacale, organizzazione che deve nascere dallo allargamento della base operaia, divenendone lo strumento, seguendone le indicazioni, allargando al massimo lo strumento della decisione che, a nostro avviso, deve identificarsi con l'Assemblea operaia di fronte ai cancelli della fabbrica.

Gli insulti che i sindacalisti si sono sentiti ai cancelli della Chatillon, da parte dei lavoratori, per aver concesso che 360 lavoratori entrassero nei tre turni per mantenere in funzione i cicli continui, non debbono più ripetersi e per non più ripetersi, bisogna che ogni decisione circa le modalità dello sciopero sia presa da tutti i lavoratori riuniti in assemblea di fronte ai cancelli della fabbrica, devono essere i lavoratori a gestire lo sciopero in modo unitario, non i vertici sindacali. A nostro avviso, si possono anche concedere lavoratori per i cicli continui, ma in misura più ridotte: 60 bastano, avendo in cambio dalla Direzione aziendale la chiusura dei cancelli e la facoltà di controllo di rappresentanti operai, scelti tra i lavoratori dell'azienda che verifichino il rispetto degli accordi in questo modo ciò che ad alcuni lunedì è sembrato un cedimento diverrà nel prossimo sciopero motivo di forza. Dalla lotta della Chatillon si sono tratti dei grandi insegnamenti e questi devono servirci per non commettere altri errori nel futuro, correndo in nome di una falsa unità sindacale dietro i dirigenti, spesso molto condizionati dai padroni, della CISL. Tutte le decisioni devono essere prese dai lavoratori unitariamente nelle fabbriche: questa deve essere l'indicazione politica, indicazione che ci permetterà di sconfiggere la linea confindustriale di Costa, che ha trovato il suo portavoce nel dott. Sambonet.

Come spesso accade in Europa, da qualche tempo i partiti e le organizzazioni operai si trovano sovente all'oscuro di gravi tensioni di lotta che maturano nel cuore delle contraddizioni del sistema capitalistico. Così anche a Vercelli, provincia agricolo-industriale piemontese, nella quale lo stabilimento Chatillon rappresenta la più alta quota di occupazione operaia, con le implicazioni politiche ed individuali che tale situazione comporta, pareva impossibile che potesse spirare la ventata di rivolta degli operai della Fiat di Torino e della Marzotto di Valdagno, isole lontane di un capitalismo «illuminato», che pareva distanziarsi e si distanziava, come sistemi e metodi, dalla conduzione oppressiva, intimidatoria e ricattatoria del «padrone Chatillon».

Lo sciopero, proclamato dai sindacati, dopo lunghe trattative durate parecchi mesi, che hanno visto la tenace ed ostinata resistenza dei padroni a rivendicazioni fondamentali riproponenti il diritto dell'operaio a vendere la sua forza lavoro con la tutela della sua salute e della sua incolumità, nasceva in un clima di sfiducia e di insicurezza.

L'ultima agitazione operaia della Chatillon risaliva al 1964; nel frattempo la protesta e la rivolta contro i metodi di lavoro sempre più estenuanti e contro orari sempre più intensi e prolungati, in condizioni di nocività di ambienti molto elevata, si era espressa in atti individuali di rivolta, in proteste collettive di reparto senza sbocco sindacale, in dimissioni, atti ai quali la direzione faceva fronte utilizzando al massimo il suo potere repressivo.

Ma ormai la tensione di lotta aveva avvolto nel suo complesso la classe operaia della Chatillon, problemi e temi della sicurezza del lavoro di fronte alla nocività ed ai peri- contrattazione dei carichi di colo di certe lavorazioni, della lavoro di fronte ad uno sfruttamento sempre più ossessio- ogni diritto, compreso quello nante che negava all'operaio fisiologico, della dignità umana della persona di fronte al sopruso ed all'umiliazione, divennero patrimonio comune di lotta di tutti i reparti.

Quale settore della Chatillon poteva infatti dichiararsi immune da questi problemi se in un reparto la nocività è determinata dal solfuro di carbonio, in un altro dall'acetone, in un terzo dall'umidità, in un quarto dal calore eccessivo, in un quinto dal rumore e così via?

Così pure il ritmo di lavoro si è elevato continuamente in ogni fase lavorativa e l'oppressione sull'operaio è diventata costume del dirigente per mantenere nella loro condizione degradante i lavoratori.

Così il padrone Montedison si rallegrava della conduzione della fabbrica da parte dei dirigenti: da essa otteneva un elevato profitto di tre miliardi; ogni lavoratore vi contribuiva con la sottrazione annua di 600.000 lire dal valore di merce

(Segue in 2ª pag.)

PIRELLI: si prepara la lotta

Adesso basta! I lavoratori della Pirelli di Livorno Ferraris devono prendere nelle proprie mani tutte le decisioni per battere e stroncare le manovre padronali che mirano a dividerli e a staccarli dalle organizzazioni sindacali.

Solo agendo in tale direzione gli operai della Pirelli riusciranno a respingere le intenzioni operative della direzione aziendale, a raccogliere e sviscerare le loro aspirazioni e le loro necessità, a dibatterle immediatamente per riportare la discussione fino al reparto interessato, affinchè quel problema, quella rivendicazione sia diretta ed organizzata dai lavoratori stessi. Occorre creare il comitato di coordinamento che segua gli sviluppi che si vengono a creare per presentarli poi al Sindacato, affinchè

(Segue in 2ª pag.)

Importante riunione a Biella

Operai e studenti: un rapporto da costruire nel movimento reale

La scorsa settimana ha avuto luogo alla Camera del Lavoro di Biella, per iniziativa del PSIUP e del Movimento studentesco torinese, una interessante riunione alla quale hanno preso parte alcuni studenti delle scuole superiori di Biella (I.T.I., Geometri, Liceo) e studenti universitari, numerosi membri di Commissione Interna e attivisti di diverse grosse fabbriche (Botto Albino, Fila di Coggiola, Pettinatura Italiana, Filatura e Tessitura di Tollegno, Botto Giuseppe, A. Zegna ecc.) e sindacalisti.

La riunione, che è stata introdotta dai compagni Viale e Buttafarro del Movimento studentesco torinese ed è stata conclusa dal compagno Ramella, Segretario della Federazione, ha registrato un ampio dibattito. Si è trattato di un primo incontro su temi di lavoro e di iniziativa di grande valore politico ma che nel contempo richiedono di maturare nel movimento reale. Il rapporto tra operai e studenti, un rapporto tutto da costruire attraverso esperienze concrete senza pretese di anticipare formule prefabbricate, non può avvenire se non «a caldo», cioè nella crescita di un movimento di massa che investa sia le scuole sia le fabbriche.

Esistono indubbiamente le condizioni a Biella — particolarmente ai Geometri, dove già nei mesi scorsi si era sviluppata una grande lotta, e all'I.T.I., dove i problemi degli studenti, sia all'interno della scuola sia in rapporto alle prospettive di lavoro nella fabbrica e di occupazione, sono esplosi — per lo sviluppo del movimento a partire dalla riapertura del prossimo anno scolastico, cioè in ottobre; in questo senso si sta lavorando, pur tra grosse difficoltà, e il primo problema che gli studenti medi si pongono è quello di operare un collegamento tra i vari istituti; fondamentale è inoltre l'utilizzazione dei mesi estivi per un lavoro di approfondimento della condizione del tecnico, allo scopo di mettere in contatto gli studenti dell'ITI con la realtà della fabbrica; esiste infine una forte esigenza di collegamento della provincia con Torino, e un primo rapporto organico può essere stabilito attraverso la collaborazione (e quindi la soluzione dei problemi di diffusione) al giornale studentesco regionale che si sta allestendo.

Il movimento studentesco può crescere se si organizza in modo autonomo, dall'interno della concreta condizione degli studenti nella scuola; così come un rapporto con la classe operaia può divenire un fatto politico di eccezionale importanza solo se viene costruito sulla base di temi concreti di incontro e di esigenze reali di sviluppo della lotta contro i padroni della società. La riunione ha appena avviato il dibattito su questo problema, registrando da un lato il grande rilievo politico che esso assume e dall'altro lato inevitabili difficoltà e incertezze.

E' risultato chiaro che il problema non può e non deve essere affrontato sul piano teorico, al di fuori di esperienze reali; è necessario quindi passare dal terreno del dibattito a quello dell'iniziativa, della sperimentazione, allo scopo di acquisire nei fatti, attraverso tentativi, errori e fallimenti, un metodo di lavoro e una linea di azione rispondenti agli obbiettivi di un collegamento tra operai e studenti. La questione è stata posta: il PSIUP intende dare il suo contributo in questa direzione.

Intanto, proprio in questo quadro, riteniamo sia utile far conoscere l'esperienza del movimento studentesco e del movimento operaio di Trento, che è indiscutibilmente la più avanzata che sia stata compiuta in Italia, esperienza sulla quale ritorneremo fornendo informazioni, documenti, materiale di riflessione politica. Cominciamo da questo numero del Corriere Socialista, riportando di seguito l'articolo di fondo del giornale «Voce operaia», uscito a cura del movimento studentesco nel corso delle grandi lotte dei lavoratori trentini sviluppatesi in queste settimane e nelle quali gli studenti della facoltà di sociologia della città veneta hanno svolto un ruolo di primissimo piano. Il titolo dell'articolo che pubblichiamo è «Nuove lotte e organizzazione operaia». Eccone il testo:

L'esperienza di Trento

E' finito il tempo dello strapotere padronale in fabbrica ed è iniziata la riscossa operaia.

E' importante notare che non si tratta di un fatto limitato alla nostra provincia, ma si aggiunge a tutta una serie di grandi lotte combattute a livello nazionale (Torino, Valdagno, Palermo,...) e a livello europeo (Spagna, Germania, Inghilterra e il grande esempio di lotta degli operai francesi).

Ma la cosa più importante è

(Segue in 2ª pag.)

Vasto fermento nelle fabbriche biellesi

Una lettera delle operaie della Cavigioli - L'occupazione alla Fila di Cossato e ai Lanifici Rivetti - Una vasta consultazione prevista dalla FILTEA per le prossime settimane

La tensione ed il malcontento vanno crescendo nelle fabbriche biellesi e sfociano sempre più in azioni di lotta operaia, anche se spesso la protesta rimane individuale. Di fronte al duro attacco padronale di ogni giorno e alle buie prospettive per l'occupazione, è da prevedersi una radicalizzazione e una generalizzazione delle lotte entro breve termine. Il clima esistente nelle fabbriche è ben espresso da una lettera che le operaie della Cavigioli hanno inviato al nostro giornale. Eccone il contenuto: «La Direzione aziendale, dopo averci caricato di lavoro in un modo insopportabile, sottopone tramite il sig. Collobiano le operaie a delle umiliazioni continue, che intaccano aspetti puramente familiari e privati, onde mortificare ogni dignità umana. Noi pensiamo che lavorare presso una ditta non voglia dire essere schiavi di questa al punto che debba essere la direzione (o qualche sua rappresentanza) a decidere se un'operaia deve continuare a lavorare, oppure se deve stare a casa perchè «sta già troppo bene finanziariamente», magari... perchè il marito è operaio specializzato, oppure impiegato amministrativo presso un'altra azienda. Riteniamo che il lavoro sia un diritto per ogni cittadino, sia esso uomo o donna. E se una donna sposata ritiene di continuare a lavorare, la società non dovrebbe far altro che essere riconoscente a questa donna, che si assume un onere non indifferente di sacrifici pur di dare alla produzione il proprio contributo. In questo senso dovrebbero essere improntati i rapporti tra operai e direzione, in ogni azienda, Cavigioli compresa. Rispetto, quindi, innanzitutto e riconoscimento della dignità umana dei lavoratori».

Alla Fila di Cossato, intanto, i licenziamenti apertisi dopo l'operazione di scorporazione del complesso (comprendente anche gli altri stabilimenti fuori del Biellese) verrebbero riassorbiti dalla nuova azienda che sta per nascere: i lavoratori, in ogni modo ne subiranno le conseguenze in quanto, tra l'altro, perderanno l'anzianità. Il fatto lampante è che i lavoratori devono addossarsi ancora una volta il peso della ristrutturazione. Sulla situazione al Lanifici Rivetti, dove si profila un nuovo attacco all'occupazione e una vast a riorganizzazione dell'azienda, i sindacati hanno avuto un incontro con la Direzione. Anche alla Rivetti, l'unica prospettiva valida per respingere i piani dei padroni è la lotta operaia.

E', infine, in piedi il problema del rinnovo dell'accordo cottimo di tessitura; per mercoledì 24 luglio è previsto lo incontro tra sindacati e UIB. L'articolo seguente fa il punto e individua gli aspetti fondamentali della questione.

Si riapre la discussione sul cottimo di tessitura

Nel 1947 fu stipulato il primo accordo collettivo sulla «regolamentazione del cottimo di tessitura». L'accordo, unico in Italia, rappresenta storicamente una delle più belle conquiste ottenute dai tessitori e dalle tessitrici biellesi.

Più volte questo accordo fu rinnovato unitariamente. Nel 1955 il regolamento veniva disdettato ad iniziativa degli industriali, i quali avevano principalmente un obiettivo: ottenere la regolamentazione del lavoro con il doppio telaio. Lo scontro tra padronato e lavoratori durò quasi tre anni e la conclusione si ebbe, con la firma del primo accordo separato, l'11 luglio 1958.

Ma vediamo oggi, a distanza di circa 10 anni la posizione dell'Organizzazione unitaria sostenuta allora: a) rinnovo del regolamento con gli opportuni miglioramenti; b) regolamentazione del nuovo sistema di produzione — doppio telaio — con la garanzia di evitare ogni licenziamento, con l'introduzione di tutti gli ammodernamenti tecnici che possono alleviare la fatica fisica e psichica dei lavoratori, con un trattamento economico adeguato per i tessitori e le tessitrici e l'estensione dei benefici del nuovo sistema di produzione a tutti i lavoratori che indirettamente concorrono alla maggior produzione, migliorando la loro attuale percentuale di interessenza sul cottimo.

Dieci anni di pesante attacco padronale, in cui si inquadra l'azione di riorganizzazione, hanno profondamente modificato la situazione in tutti i reparti, travolgendo valori tradizionali e creandone altri. Comunque, il richiamo a questo recente passato ha per noi, tra l'altro, lo scopo di dimostrare come alcune delle rivendicazioni siano fondamentali anche oggi.

Infatti, non si può non considerare sempre valida la garanzia della piena occupazione, la preoccupazione costante che deve avere il sindacato per alleviare la fatica fisica e psichica dei lavoratori, e, altro aspetto importantissimo, quello di ricercare il massimo di unità tra i lavoratori che prestano la loro opera nei vari reparti rivendicando il miglioramento dell'interessenza sul cottimo.

Orbene, mentre stanno per essere avviate le trattative è doveroso chiedersi perchè mai l'Unione Industriale Biellese abbia superato la sua posizione aprioristicamente negativa ed accetti di esaminare una eventuale possibilità di una regolamentazione di criteri generali per introdurre il cottimo nelle tessiture delle aziende biellesi.

Le considerazioni possono essere diverse. Crediamo però di essere nel giusto affermando che, come sempre, l'obiettivo intelligente dell'associazione

(Segue in 2ª pag.)

La sottoscrizione è avviata Festival della stampa socialista a Quarona, Soprana e Graglia

La sottoscrizione straordinaria 1968, lanciata dalla Federazione di Biella per dare al PSIUP gli strumenti finanziari indispensabili per sviluppare il lavoro e l'iniziativa politica, è appena agli inizi ma già sta registrando significativi risultati. Mentre in diverse Sezioni ci si sta organizzando per avviare la sottoscrizione, si stanno fissando le date dei primi festival di Mondo Nuovo e del Corriere Socialista: Soprana ha stabilito la data di domenica 22 luglio; Graglia la data di domenica 29 luglio. Frattanto, la Sezione di Quarona — con un impegno di tutta la Valsesia — intende organizzare il suo festival per la metà di luglio, e la Federazione di Vercelli ha aperto anch'essa la sottoscrizione.

Nella graduatoria dei versamenti è sempre in testa Mongrando; Cossato ha compiuto un balzo avanti: la gara di emulazione che tradizionalmente si sviluppa ogni anno nella campagna di sottoscrizione è ormai aperta. Nell'elenco dei versamenti, non figurano ancora diverse Sezioni, tra le quali Gaglianico e Ponderano che negli scorsi anni erano partite con grande slancio; non tarderanno certo ad entrare in lizza, accanto ad altre Sezioni finora assenti. Come abbiamo detto, la sottoscrizione è appena agli inizi; è certo che non tarderà a dare i risultati che il Partito si attende.

BIELLA: secondo elenco

BIELLA: N.N. lire 1000; Prato Roberto 1500; Re Massimo 1000; Zanetto Alberico Gioachino 2000; Pregnolato Gino 1000; N.N. 2000; Ramella Franco 5000. PRALUNGO: Mercandino Antonio 500; Ghiardo Rodolfo 700; Gilardino QQuiQnto 200; De Marchi 200; Antoniotti Bruno 200; Mercandino Idelmo 400; Ottino Giuseppe 200; B.L. 200. COGGIOLA: A mezzo Martin Paolo 500. CANDELO: Cusin Riccardo 1000; Buscaglione Luigi 250. SOPRANA: Sezione 2000. COSSATO: Piraccini Rino 5000; Pollo Emilio 3500; Perino Caudio 500 Colombo Umberto 1000. PIATTO: Squillario Quinto 500.

MONGRANDO	L.	50.000	TOLLEGNO	»	2.000
BIELLA	»	38.850	ZIMONE	»	2.000
PRALUNGO	»	12.800	CROCEMOSSO	»	1.000
COSSATO	»	12.000	LESSONA	»	1.000
OCCHIEPPO INF.	»	12.000	FAVARO	»	500
PRAY	»	8.000	COGGIOLA	»	500
SOPRANA	»	4.500	PIATTO	»	500
PIAZZO	»	4.000			
CANDELO	»	3.750			
VIGLIANO	»	3.500	TOTALE	L.	161.900

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita9,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Organo Provinciale del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria - Corriere Socialista N. 13 - 1968

Testo in lingua italiana. Pagine 2

Condizioni molto buone.